

profonda amicizia che abbiamo sempre avuto ed abbiamo coll'Inghilterra, ma noi non dobbiamo trascurare l'impressione ed i giudizi del Governo e del popolo inglese.

Posso e vorrei ingannarmi, ma temo che la versione telegrafica della nostra Agenzia abbia mitigato il significato delle dichiarazioni del ministro Balfour.

Caetani, ministro degli affari esteri. Il contrario proprio; è pubblicato nei giornali inglesi.

Fortis. Potrei leggere, onorevole ministro, un dispaccio particolare che reca una versione alquanto diversa e molto più grave. Ma non potendo garantirne l'esattezza, mi rassegno di buon grado a rimanere nel dubbio. Di questo per altro si può esser certi che in forma più o meno ingrata il biasimo non ci fu risparmiato.

La condanna è stata aperta. Il ministro inglese ha detto chiaramente che l'Inghilterra non avrebbe seguito l'esempio dato dall'Italia. Questo è il concetto sostanziale che emerge nettamente dalle dichiarazioni del Governo inglese.

E le conseguenze del mal fatto, onorevole signor ministro, non tardarono.

Imbriani. L'ha fatto in altre occasioni il Governo inglese. (*Rumori*).

Presidente. Non interrompa, onorevole Imbriani.

Fortis. Il ministro Balfour ha dichiarato che il Governo inglese non aveva mai ammessa l'esattezza del rapporto dell'ambasciatore d'Italia sulla conversazione avvenuta tra l'ambasciatore stesso, generale Ferrero, e lord Salisbury, contenuto nel *Libro Verde*.

Se voi, o signori, non riconoscete, non sentite, tutta la gravità di siffatta dichiarazione, io me ne dolgo per la patria mia... (*Bravo!*)

Presidente. Onorevole Fortis, veda di restringere.

Fortis. Quali debbano essere le conseguenze di questa dichiarazione non voglio ora cercare. A me pare tuttavia di vederne chiara la ragione ed il senso che si possono, a mio avviso, riassumere e tradurre (non vi scandalizzate, o signori) in questa frase: voi avete abusato della nostra confidenza; e noi non ammettiamo l'esattezza delle vostre dichiarazioni.

Non intendo allargare il tema della mia interrogazione e finisco.

Solo mi resta a domandare se ciò che il Governo ha fatto lo abbia fatto per inavvertenza

o per proposito deliberato. Le due ipotesi sono molto diverse. E poichè ora non posso e non voglio esaminarle, mi riservo, a suo tempo ed in sede opportuna, di ritornare sull'argomento. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Canegallo. Ma sia breve, e si restringa alla sola interrogazione.

Canegallo. Sarò brevissimo e molto calmo. Si tratta di sapere se il Governo del nostro paese sia venuto meno a quei riguardi ed a quelle convenienze internazionali, che io vorrei fossero sempre scrupolosamente osservati.

Ho rivolto la mia interrogazione all'onorevole presidente del Consiglio ed all'onorevole ministro degli esteri, perchè dal complesso delle dichiarazioni, che in altra occasione vennero fatte in questo Parlamento, mi pareva di poter ritenere che il *Libro Verde*, per la parte concernente le trattative col Governo inglese, fosse stato, come di dovere, comunicato a questo Governo.

Ricordo anzi che nella tornata dell'8 maggio l'onorevole ministro degli affari esteri, nel suo discorso, così diceva:

« Debbo rilevare un'accusa che ci ha rivolta ieri l'onorevole Sonnino. Egli diceva che, per il fatto di essersi pubblicati alcuni documenti, le potenze non vorranno più trattare con noi. Ora alle recise affermazioni dell'onorevole Sonnino io potrei rispondere con un reciso diniego. Ma questo non faccio; dico invece che, se alle Cancellerie d'Europa è giunta l'eco delle parole dell'onorevole Sonnino, se ne sarà, io credo, alquanto sorriso. » (*Si ride*).

Ora, o signori, di fronte alle dichiarazioni del Governo, io non so se le Cancellerie rideranno delle espressioni dell'onorevole Sonnino oppure della condotta del Governo italiano. (*Si ride — Bravo!*)

E badate, o signori, qui non si tratta soltanto di una questione di forma, benchè anche la forma abbia una grande importanza nei rapporti internazionali; si tratta del nostro prestigio presso paesi, che hanno espresso verso di noi sentimenti di sincera amicizia.

Voi ricorderete, onorevoli colleghi, che, quando altre volte alla Camera dei Comuni il sotto-segretario Courzon parlò dell'Italia, dichiarò che l'Italia era la più fida e la più cara alleata ed amica dell'Inghilterra.

Ebbene, o signori, leggete le ultime dichiarazioni del sotto-segretario Courzon; e